

Profughi, primi addii a Montecampione - *di Giuliana Mossoni*

È stata una festa. Tra chi saliva sui pulmini della Protezione civile, salutando per sempre la montagna che li ha accolti per oltre tre mesi, e chi li accompagnava con sacchi e sportine di vestiti. Tra chi resta ancora per qualche settimana a Montecampione, nell'attesa di vedere il proprio nome sulla lista dei prossimi trasferimenti, e gli operatori, che per tutta estate hanno fatto la Piancamuno-Montecampione della solidarietà. Ieri mattina - rispettando in toto quanto deciso al tavolo provinciale della Prefettura della settimana scorsa - sono iniziate le operazioni di delocalizzazione dei 116 profughi delle Baite 1800. Alle 9 del mattino sono partiti in 22 (sette in più dei 15 annunciati): 15 con destinazione il convitto del Bim di Edolo, gestito dalla cooperativa Rosa Camuna, 5 per Casa Giona a Breno (andranno poi in appartamenti protetti a Cividate o Cagno) e due per la comunità educativa «La mano» di Cemmo (il minore e un suo familiare). Oggi toccherà alla prima tranche da 9 della Val Palot di Pisogne: gli immigrati del Mali andranno in alloggi messi a disposizione dai Comuni di Cellatica (5) e di Castel Mella (4). La settimana prossima e le altre a venire si continuerà così: altri venti profughi di Montecampione scenderanno nel Bresciano dopo il 10 ottobre, ospiti nelle strutture destinate dalle cooperative (è il frutto del progetto messo in atto dal Terzo settore bresciano su input del Centro Sprar di Breno), mentre un altro piccolo gruppo andrà a finire in uno dei Comuni che hanno aderito al progetto di accoglienza diffusa della Comunità montana. **Progetto definito dal soggetto attuatore di Milano come «il migliore della regione, da replicare in altri territori».** Mentre nel fine settimana si attende la prima neve a 1800, le richieste dei profughi, fatte proprie dagli operatori e dagli enti locali camuni e sollecitate anche da un organismo dell'Onu, sono state assecondate. Da ieri, quindi, si è dato il via alla seconda fase dell'accoglienza, dove si cercherà di dimenticare i problemi e gli errori commessi negli «ammassamenti» di montagna e si determineranno nuove regole, orari, attività. Non sarà facile - ammettono gli operatori dello Sprar -, ma nella nuova vita dei profughi ci sono anche attività formative (in primis, un programma intensivo di alfabetizzazione) e socialmente utili, in collaborazione con enti e realtà associative del territorio. I trasferimenti si sono svolti senza difficoltà, registrando solo qualche malumore (subito rientrato) la sera di lunedì, quando sono state esposte le liste stilate dalla Prefettura su indicazione dello Sprar. Nel frattempo, la Questura ha terminato l'avvio della domanda di asilo (il modulo C3) e il rilascio del permesso di soggiorno di sei mesi per tutti i profughi di Montecampione e Val Palot. Per loro, i colloqui con la commissione milanese che concede lo status di rifugiato saranno entro il 2012.

BRESCIAOGGI, 5 OTTOBRE 2011

Profughi a valle. Trasferiti i primi 22 “rifugiati”

Sono iniziate ieri mattina le operazioni di «trasferimento» dei primi 22 profughi da Montecampione (7 in più dei previsti 15). Alla fine 15 immigrati sono stati ospitati a Edolo, al Convitto Rosa camuna, altri 2 a Capo di Ponte in Comunità Educativa La Mano e 5 a Breno alla «Casa Giona». I 9 profughi del Mali di Valpalot saranno trasferiti oggi in alloggi messi a disposizione dai Comuni di Cellatica (5 posti) e di Castelmella (4 posti). Nel piano di «accoglienza diffusa», la settimana prossima saranno trasferiti altri 20 profughi di Montecampione nelle strutture di cooperative bresciane (al via il progetto del terzo settore bresciano) ed un altro piccolo gruppo di profughi in alloggi della Valle Camonica.

La questura di Brescia, Ufficio Immigrazione, con un notevole sforzo lavorativo, grazie al supporto dei tecnici del Centro Sprar di Breno e dei volontari della protezione civile, ha terminato l'avvio della domanda di asilo ed il rilascio del permesso di soggiorno di sei mesi per tutti i profughi di Montecampione e Valpalot. Tutti i profughi trasferiti con il progetto accoglienza diffusa potranno accedere ai servizi e partecipare alle attività formative e socialmente utili che gli enti andranno gradatamente ad avviare. Intanto il Comune di Esine ha organizzato per domani, alle 20.30 nella sala del cinema dell'oratorio (vicino alla chiesa San Paolo), un incontro pubblico.

l'idea è quella di presentare il progetto di accoglienza diffusa dei profughi a cui anche il Comune di Esine ha aderito. Seguirà lo spettacolo teatrale frutto del laboratorio fatto da gennaio a maggio dai ragazzi dello Sprar di Breno-Centro Casa Giona, diretto da Abderrahim El Hadiri. Il titolo dello spettacolo non lascia dubbi: «Dalla Libia (e da Lampedusa) a Montecampione: come scalare una montagna con gli infradito». Sul palco gli ex ospiti rifugiati di Casa Giona che daranno uno spaccato della loro esperienza italiana, dallo sbarco a Lampedusa alle montagne camune. In quota, ai 1.800 metri de «Le baite», per ora rimarranno circa 50 ospiti. Il tavolo territoriale, convocato dalla Prefettura per la gestione dell'emergenza, da settimane sta valutando come e dove trasferire queste persone. La prima ipotesi era quella di trovare alberghi nell'entroterra gardesano. Tutto sfumato per la «non disponibilità» degli albergatori. L'ultima possibilità sarà quella di ottenere l'aiuto dei comuni bresciani, in modo da «spalmare» gli arrivi su tutta la provincia ed evitare anomale concentrazioni che, tre mesi fa, avevano scatenato le polemiche nei comuni della Valle Camonica.